

La morte di Cagliari



«Rivolta» dopo il suicidio dell'ex presidente dell'Eni. Oggi, durante i funerali, manifestazione a San Vittore. Il messaggio di 237 carcerati, atto d'accusa contro il regime in galera e l'uso «senza pietà» della custodia cautelare

«Grazie Gabriele, noi t'abbiamo capito»

Lettera dei detenuti a Cagliari, una protesta contro il carcere

Lettere dal carcere. Le hanno firmate più di duecento detenuti di San Vittore indirizzandole a Gabriele Cagliari, l'ex presidente dell'Eni che si era tolto la vita nella sua cella, e alla moglie Bruna. È, questa, una forma di protesta con la quale gli ospiti della casa circondariale milanese denunciano le condizioni inumane nelle quali sono costretti a vivere. Oggi è prevista una manifestazione all'interno del carcere.



Milano, in consiglio un minuto di silenzio. Seduti sette leghisti

MILANO Sette consiglieri comunali milanesi della Lega non si sono alzati in piedi, e uno ha lasciato l'aula, durante il minuto di raccoglimento chiesto dal consigliere d'opposizione Basilio Rizzo (Verdi) per commemorare Gabriele Cagliari, suicidatosi due giorni fa nel carcere milanese di San Vittore. Basilio Rizzo, circa mezz'ora dopo l'inizio della seduta del Consiglio, ha chiesto la parola sottolineando che «è inaccettabile che il Consiglio non ricordi quanto avvenuto nel carcere di San Vittore, che è un dramma per i magistrati, la famiglia, la città» e ha quindi chiesto di poter dedicare un minuto del tempo a sua disposizione per commemorare Gabriele Cagliari. Il presidente della seduta, il leghista Roberto Ronchi, si è associato alla proposta ma mentre tutti i presenti si sono alzati in piedi per il minuto di silenzio, sette esponenti della Lega sono rimasti seduti. Il sindaco Marco Formentini non ha voluto commentare, mentre il consigliere leghista Elena Gazzola, uno dei principali esponenti del gruppo, dopo aver rimproverato i suoi colleghi per il gesto, alle domande dei cronisti ha risposto: «state ancora a menarla, non conoscevano la procedura, non sapevano che si dovevano alzare in piedi».



L'avvocato D'Aiello, difensore di Cagliari. Sopra, detenuti a San Vittore

L'ex capo dello Stato giudica Martinazzoli e Del Turco responsabili morali del suicidio di Cagliari

Cossiga accusa i politici Craxi i magistrati

Reazioni e accuse dopo il suicidio di Cagliari. L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, definisce Martinazzoli e Del Turco i responsabili morali della tragedia: «Cagliari prima che vittima dei magistrati, cosa che nego, è vittima del sistema politico». Mentre Bettino Craxi, in una lettera a Scalfaro, tuona contro i giudici: «Siamo di fronte ad un tentativo di destabilizzazione che non ha precedenti».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ancora reazioni e polemiche dopo il suicidio in carcere di Cagliari. Ieri Cossiga ha lanciato i suoi strali contro Martinazzoli e Del Turco, definendoli responsabili morali di quella morte. Mentre Bettino Craxi, dopo un lungo periodo di silenzio, è tornato a tuonare contro i magistrati, accusandoli di voler instaurare un regime dittatoriale di usare i metodi dell'inquisizione. In una lunga lettera aperta al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, l'ex capo del Psi ha puntato il dito sui giudici: «Siamo di fronte ad un tentativo di destabilizzazione che non ha precedenti - scrive l'ex presidente del Consiglio, colpito in quest'ultimo anno da numerosi avvisi di garanzia - il rischio, gravissimo, è quello dell'avvento di uno Stato di polizia tipico di tutti i regimi autoritari nel quale i magistrati agiscono come organi di polizia e nel quale la giurisdizione si confonde con la repressione».

Diversa l'opinione di Francesco Cossiga: «Cagliari prima che vittima dei magistrati, cosa che nego, è vittima del sistema politico. Ormai noi siamo - ha affermato in una intervista al Corriere - in un clima in cui lo Stato costituzionale e lo stato di diritto sono dei fantasmi. Nessuno ha la forza di modificare le norme della carcerazione preventiva, perché l'opinione pubblica, montata dagli applausi ai magistrati e condizionata dal fatto che la magistratura ha ormai occupato gli spazi propri della politica, vuole giustizia, non sentenze o processi. Siamo in una fase di transizione da cui la classe politica non riesce ad uscire. Ma non prendiamociela con i magistrati, prendiamociela con la classe politica».

Le «estremazioni» di Cossiga vanno oltre: «Martinazzoli e Del Turco dovrebbero riconoscere che la Dc e il Psi sono soci fondatori di tangentopoli e quindi prima di parlare di riforma abbiano il coraggio di fare questa confessione di fronte al paese. Che Martinazzoli, mentre parla di riforma morale della Dc e del Turco, mentre parla di riforma morale del Psi, permetta che vengano licenziati i magistrati, quando essi sono responsabili - non personalmente, ma come capi della Dc e del Psi - della morte di Cagliari, è cosa che mi indigna».

L'ex leader del Psi, invece, considera responsabili proprio i magistrati. Secondo Craxi le più elementari norme giuridiche

«sono state ripetutamente violate da quegli inquirenti che in numerosi casi non hanno esitato ad agire senza rispettare le norme previste dalla legge. A giustificazione di tutto questo - ha continuato l'ex leader del Psi - si è invocata la superiorità di una non meglio identificata «volontà popolare» che tutto potrebbe fare salvo che sostituirsi arbitrariamente alla legge e alle regole della legge». C'è stato un uso distorto della custodia cautelare. «Quando si stimolano confessioni e le chiamate di correttezza dell'indagato, con la minaccia dell'applicazione nei suoi confronti della custodia cautelare in carcere, nessuna delle finalità cautelari previste dalla legge può dirsi sussistente». I giudici, insomma, sarebbero dei torturatori: «Alla tortura tradizionale come mezzo di ricerca della verità, attraverso l'applicazione di punimenti corporali, si è sostituita in questo modo una nuova forma di tortura che si avvale della coartazione psicologica».

Lapidaria la risposta a Cossiga di Mino Martinazzoli: «Un sofisma non accettabile». Controreplica di Cossiga: «Se per l'amico Martinazzoli la mia affermazione sulla Dc e tangentopoli è un sofisma, vuol dire che per lui, segretario politico, l'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi è un ladro comune, cosa che non solo io ma tutte le persone di buon senso respingono con sdegno. O è anche questo un sofisma?».

Respinge l'accusa diretta a lui, ma non pensa l'occasione di raccogliere la «provocazione» cossigiana il segretario socialista Del Turco. «La «provocazione» del senatore Cossiga tende evidentemente a scuotere il grave clima di ipocrisia che ha avvolto in tutti questi mesi l'inchiesta avviata dalla magistratura di Milano - ha detto Del Turco - Personalmente il rilievo mosso dal senatore non mi riguarda, né rispetto al passato, né al presente, né al futuro... C'è un clima di sottovalutazione e di ipocrisia che avverto anch'io. C'è un'iniziativa di legge in esame alla Camera; spetta a tutte le alte cariche istituzionali, oltre che all'intero governo e dei gruppi parlamentari, far sì che sia approvata prima della pausa estiva, evitando che il Parlamento vada in ferie lasciando il problema irrisolto. La degenerazione del nostro sistema di garanzie giuridiche è ormai sotto gli occhi impietosi di tutto il mondo civile».

ELIO SPADA

MILANO. «Cagliari Cagliari». L'urlo, l'invocazione, la denuncia, saliva alta dalle bocche di lupi di San Vittore martedì sera, meno di dodici ore dopo il clamoroso suicidio di Gabriele Cagliari, quando i detenuti del carcere milanese hanno dato il via alla prima, clamorosa protesta per le condizioni inumane nelle quali sono costretti a vivere (e a morire) nell'antico reclusorio di piazza Filangieri. Una protesta rumorosa la cui eco arrivava ben oltre le alte mura del carcere milanese.

Due ore di incruenta guerriglia, propagata dal terzo raggio, dove era rinchiuso Cagliari, con i detenuti che battevano ritmicamente stoviglie ed altro sulle sbarre delle celle, che appiccavano il fuoco a materassi e carta mentre gli agenti di polizia carceraria erano impegnati ad accorrere dove venivano segnalati principi di incendio. C'erano anche le «bombe», rudimentali ordigni costituiti da bombole di gas liquido avvolte in stracci imbevuti di olio e incendiati. I botti

nunciata dell'illustre detenuto, assume il sapore intenso della libertà.

Pubblichiamo integralmente il testo, sottoscritto da 237 ospiti della casa circondariale di San Vittore. Un carcere, è bene ricordarlo, fra i più affollati d'Italia: 1850 detenuti rispetto ai 7-800 previsti.

«Caro Gabriele, abbiamo letto la tua triste, ma lucida lettera, indirizzata ai tuoi cari. Noi tutti detenuti non sappiamo se il tuo messaggio colpirà la sensibilità e il cuore dei magistrati, ma una cosa è certa: ha colpito profondamente i nostri, perché questi «signori» non hanno nessuna pietà e nessun rispetto dei valori umani. In questi giorni le televisioni e i giornali, ti hanno dedicato tantissi-

mo spazio ed anche tantissimo rispetto per le sofferenze ed il sacrificio sostenuti nell'ultimo tuo sforzo tragico per conquistare la libertà. Sicuramente adesso davanti a te troverai un altro giudice che non si chiama De Pasquale, Di Pietro, Colombo, Ghitti, Borrelli, che non è andato in vacanza mentre tu stavi consumando il tuo ultimo respiro in una lurida cella. Questo giudice ti prenderà per mano e ti ascolterà, ti accoglierà fra le sue braccia e capirà il tuo tormento ed anche il tuo sacrificio. Per usare una tua frase «noi siamo dei cani rinchiusi in un canile», il cane rispetta ed è devoto al proprio padrone, i magistrati non hanno nessun rispetto, lasciacelo dire (certi di trovarvi d'accor-

do) del loro padrone che è la giustizia, ma usano arroganza paralizzante potere.

«Nessun uomo ha diritto di cancellare la propria vita solo LUL è autorizzato; noi tutti abbiamo capito la tua disperazione, noi compagni di diverse disavventure che possono essere ugualmente tragiche, che lottiamo giorno dopo giorno, oggi più che mai consapevoli del tuo messaggio. Noi tutti ti diciamo: GRAZIE GABRIELE, il tuo sacrificio servirà certamente a migliorare questa povera e smarrita società italiana, ne siamo certi, addio...»

I detenuti di San Vittore. Una lettera dai contenuti analoghi è stata inviata anche a Bruna Cagliari, moglie dell'ex presidente dell'Eni.

Preoccupazione in corte d'Appello: «Il personale se ne va, rischiamo la paralisi»

L'ispettore interroga i magistrati. Gli avvocati: «Un'inchiesta su Mani pulite»

Per tutta la giornata di ieri Ugo Dinacci, l'ispettore del ministero di Grazia e giustizia, ha incontrato magistrati e avvocati protagonisti della vicenda Cagliari. Vittorio D'Aiello, difensore dell'ex presidente dell'Eni, ha ribadito di aver sentito promettere dal procuratore De Pasquale la scarcerazione. E l'ordine degli avvocati chiede la nomina di una commissione d'inchiesta sull'andamento di «Mani pulite».

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Appuntamento con l'ispettore. Uno alla volta, tutti gli attori della Tangentopoli-story, versante palazzo di giustizia, hanno percorso il lungo corridoio del terzo piano che conduce agli uffici dell'avvocatura generale, dove l'ispettore del ministero di Grazia e giustizia Ugo Dinacci e il suo collaboratore Vincenzo Nardi hanno allestito il loro ufficio milanese. Obiettivo della missione è quello di ricostruire tutto quanto è accaduto in procura nell'ultimo mese in relazione all'inchiesta Eni-Sai, l'unica per la quale Gabriele Ca-

gliari si trovava ancora in carcere, e verificare la rispondenza alle norme e l'esercizio del potere dei magistrati. Dopo aver incontrato brevemente, gli mercoledì sera, il procuratore generale Giulio Cateiani e il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, l'ispettore Dinacci ha iniziato il vero e proprio giro di colloqui con i diretti protagonisti dell'inchiesta. Il tempo di un secondo, più approfondito incontro con i vertici della procura milanese, e poi è stato il turno dell'avvocato Vittorio D'Aiello, difensore di Cagliari e

principale accusatore del pubblico ministero Fabio De Pasquale. Al termine dell'incontro, durato circa un'ora e mezza, D'Aiello ha reso noto di aver ribadito all'ispettore la sua versione: «Cagliari non è stato interrogato per 45 giorni il 15 luglio, aveva spiegato il suo ruolo nella vicenda Eni-Sai e De Pasquale aveva detto chiaramente che, anche se il racconto non lo convinceva del tutto, avrebbe dato comunque un parere favorevole per la scarcerazione, dopo aver ritenuto Cagliari il giorno dopo». D'Aiello ha anche raccontato a Dinacci di aver chiesto a De Pasquale di formalizzare subito il via libera alla scarcerazione, ma il pm avrebbe rimovito l'incarico il giorno successivo. Poi il racconto di D'Aiello passa a venerdì 16 luglio: «C'è stato un interrogatorio incrociato a Enrico Ferranti, direttore finanziario dell'Eni; prima lo ha sentito il pm Greco in relazione alla vicenda Enimont, poi De Pasquale per l'intercetto Eni-Sai. Subito dopo - prosegue D'Aiello - il giudice mi ha in-

formato che non avrebbe più risentito Cagliari in quanto Ferranti aveva negato di aver avuto un ruolo nella vicenda Eni-Sai, a suo giudizio su consiglio dello stesso Cagliari con il quale si era incontrato in carcere dietro suo permesso. De Pasquale era molto eccitato mentre mi diceva queste cose, e ha aggiunto che quello di Cagliari era un comportamento di tipo mafioso». Il legale dell'ex presidente dell'Eni ha raccontato all'ispettore che comunque De Pasquale lo aveva tranquillizzato sul fatto che presto il giudice Maurizio Grigo avrebbe comunque disposto la scarcerazione. Mentre D'Aiello (davanti all'ingresso di un bar di fronte a palazzo di giustizia) raccontava tutto questo, dallo stesso bar uscivano De Pasquale e Grigo; sguardi che si incrociarono, sorrisi amari, poi ognuno per la sua strada.

Pausa pranzo, e poi sotto a chi tocca. Entrano nella stanza di un'aula di giustizia in rapida successione Antonio Di Pietro, il gip Italo Ghitti, l'assistente dell'avvocato D'Aiello

Luigi Gianzi, il sostituto procuratore Francesco Greco e l'avvocato Giuseppe Pezzotta, difensore di Enrico Ferranti, che in una mezz'ora di colloquio ha confermato a Dinacci di aver sentito promettere la scarcerazione a Cagliari. A quel punto - ed erano passate da poco le 18.30 - è stato il turno di Fabio De Pasquale. Ma per tutta la giornata a palazzo di giustizia e dintorni la vicenda Cagliari ha tenuto banco. «La pubblica opinione è infatuata in modo libidinoso di queste vicende», al punto di andare a cercare i magistrati che hanno più tache sulla pistola. Chi parla è Enzo Lo Giudice, difensore di Bettino Craxi, che non perde l'occasione per sparare a zero contro De Pasquale e i suoi colleghi. Ancor più doro il consiglio dell'ordine degli avvocati milanesi che ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'andamento dell'inchiesta Mani pulite «per accertare o verificare tutti i casi di lesione del diritto alla difesa verificatisi a Milano». Ieri, intanto, il tribunale del-

la libertà ha ordinato la scarcerazione di Francesco Froio, arrestato il mese scorso con l'accusa di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti per una somma di 2 milioni e 500 mila franchi svizzeri destinata a Francesco Pacini Battaglia, titolare della banca elvetica Karfinco. Froio, tuttavia, rimane in carcere perché nel frattempo è stato colpito da un ordine di custodia cautelare per un nuovo episodio di finanziamento illecito in favore dell'ex segretario del Pds Antonio Cariglia.

In fine un allarme lanciato dalla corte d'Appello di Milano: il presidente della corte Piero Pajardi informa infatti il ministero di Grazia e giustizia della vera e propria fuga dagli uffici giudiziari che, se non arginata, potrebbe portare alla paralisi. Il personale della corte d'Appello milanese conta attualmente 1366 unità, contro le 2067 teoricamente in organico; e sono 571 le istanze di trasferimento presentate nell'ultimo anno.

CHE TEMPO FA

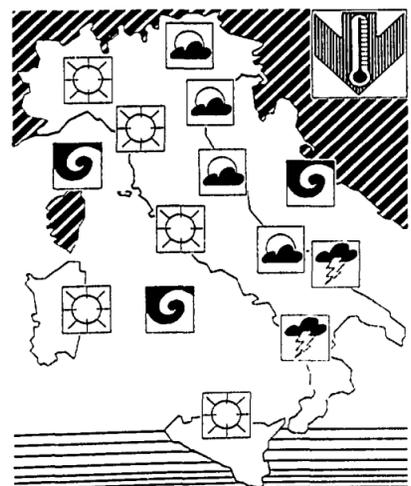


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ancora interessata da moderati convolgimenti di aria fresca ed instabile provenienti dall'Europa centro-settentrionale e diretti verso i Balcani. Tale tipo di aria interessa marginalmente la nostra penisola e in particolare il settore nord-orientale e la fascia adriatica dove il tempo però non andrà al di là della variabilità. Fatta questa eccezione l'andamento atlantico sembra aver preso possesso della situazione meteorologica sulla nostra penisola e per il momento assicura condizioni di tempo buono su tutta la fascia occidentale della penisola italiana. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle tre Venezie, sulla fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della dorsale appenninica condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime, durante il corso della giornata andranno diventando ampie e consistenti a partire da nord. Sulle regioni del basso Adriatico e su quelle ioniche si potranno avere durante le ore pomeridiane addensamenti nuvolosi più consistenti associati a qualche piovasco anche di tipo temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane giornata soleggiata con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura si manterrà generalmente invariata o potrà aumentare nei valori massimi superiori nelle regioni occidentali. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente mossi ma con moto ondoso in graduale diminuzione.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. List of radio programs and times.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Subscription rates for the newspaper.